



NINO CATTOZZO

MUSICISTA-COMPOSITORE ADRIESE E POLESANO



*A cura di
Nicola Berti*

Antonio Dimer Manzolli, l'ideatore dei Quaderni del presente sito, nella sua illustrazione del Comune di Papozze, afferma, tra l'altro, che *"In località Marcanta, lungo la riva destra dello scolo Crespino, s'incontra una corte rurale detta "Milana", testimonianza che si richiama ai vari complessi agricoli degli ordini religiosi. Corte Milana, già Cattozzo, ora Serain, con un caratteristico oratorio, si trova immersa in una magnifica macchia di vegetazione che crea una magica atmosfera. Nella pace di questo ambiente il compositore adriese Nino Cattozzo scrisse molte delle sue musiche e il prof. Luigi Salvini, slavista di fama internazionale, marito della signora Matelda Cattozzo, figlia del compositore, ideò negli anni quaranta e mise in pratica il progetto di una vita libera e all'aria aperta "La Repubblica di Bosgattia", dove uomini di cultura di mezza Europa si diedero appuntamento sino alla scomparsa del professore"*.

Manzolli fa riferimento al musicista adriese, una gloria polesana, che in quell'oasi di pace trovava ispirazione per tante sue composizioni. Una personalità poliedrica: musicista, compositore e poeta (scrisse i libretti di molti suoi melodrammi). Inoltre, ebbe doti di organizzatore (a Verona) e fu un ottimo coordinatore in teatro.



NINO CATTOZZO

A questo punto è doveroso aprire una parentesi. E' inspiegabile che **Nino Cattozzo** (Adria, 22 luglio 1886 – Roma, 3 ottobre 1961), abbia avuto, durante la sua attività, numerosi successi condivisi dal pubblico e dalla critica (anche quella più esigente) e, dopo la sua morte, molte delle sue composizioni abbiano fatto la loro comparsa localmente o in alcune città per piombare in seguito nel completo oblio. Oltre ai melodrammi, scrisse molti brani strumentali: ebbene, anche questi non sono stati più eseguiti.

Molti lo hanno dipinto come un *"musicista imbevuto di un Cristianesimo primitivo"*, invaghito di una *"romanità alla quale si rifaceva il periodo in cui visse"*, e, infine, di avere voluto, con alcune sue opere, *"pagare un tributo al regime di allora"*.

Se nel giudicare un qualsiasi artista si deve tener conto della propria ideologia, delle scelte personali e dei comportamenti tenuti durante la sua vita, non si dovrebbe più parlare (e ascoltare), per esempio, la musica di W. A. Mozart e, soprattutto, di R. Wagner. Il giudizio, quindi, deve riguardare la sua opera, la musica che ha composto indipendentemente da qualsiasi altro elemento che non deve inficiare minimamente l'importanza delle sue doti e attitudini artistiche dimostrate. Nella sua biografia non si trova nulla che faccia apparire il suo incondizionato appoggio al Partito nazionale fascista, né che abbia collaborato o sia stato un *"intellettuale del regime"*. Anche se ci fosse stata accondiscendenza, questa non deve svilire il giudizio complessivo sul

compositore. E' vero che ha trattato temi che a quel tempo ispirarono molte altre personalità della cultura, ma non si può, in modo molto sbrigativo e superficiale, liquidare la sua intera opera chiamando in causa il clima dell'epoca, il quale, anche se condizionò ogni aspetto della cultura, maturò ugualmente artisti e opere che, nonostante il tempo trascorso, restano e rimangono nella storia del nostro Paese.

Nino Cattozzo, proprio per l'importanza delle sue opere, appare nel *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti* pubblicato dall'Utet.

Un suo detrattore fu il critico Pugliese (riportato da Primo Guarnieri in "*Nino Cattozzo, musicista-compositore*") che giudicò la sua prima opera, che apriva il ciclo dei *Misteri*, "*una ingenuità creativa*". Molti altri, invece, ne esaltarono l'originalità, come C.M. Strinati, che scrisse "[Cattozzo ha] *uno stile ricco di intimo sentimento, illuminato da un notevole gusto*" che "*gli consentì, nelle sue prove migliori, di giungere a una misurata ed equilibrata concezione della scena*".

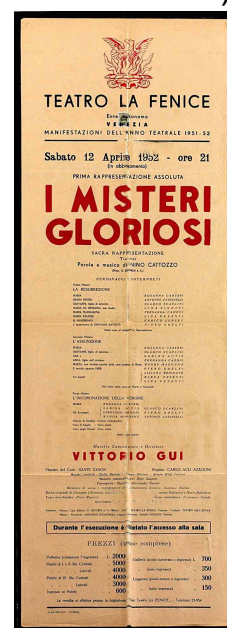
"*Compongo i miei modesti lavori con purezza di cuore, con semplicità di spirito*" disse un giorno il compositore, anche se è accertato che ogni suo lavoro lo hanno visto, prima di tutto, un ricercatore ed uno studioso delle vicende che in seguito si apprestò a mettere in musica con una vena creativa e proprietà di linguaggio musicale davvero sorprendenti.

Ritornando a quell'oasi di pace dove trascorse molto del suo tempo, il maestro fu certamente condizionato dall'atmosfera serena e idilliaca dove prosperano e sono rigogliose fauna e flora e dove il contatto con le piccole cose e con la naturale spontaneità della gente, lo portarono ad una poetica semplice, comunicativa, creativa perché, solo *l'umiltà e la semplicità sono le due vere sorgenti della bellezza e dell'arte*. Il suo accostamento ad un grande sinfonista dell'800 non stride e non sembra affatto fuori luogo. Si tratta di **Anton Bruckner** (Ansfelden, Austria, 1824 – Vienna, 1896). Basta leggere quello che scrive Giacomo Manzoni nella sua *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, per capire quanto i due compositori abbiano caratteristiche comuni condividendo infiniti elementi (seppure l'uno esperto in melodrammi, l'altro sommo sinfonista):

I caratteri peculiari della musica di Bruckner nascono direttamente dalla sua personalità umana: uomo privo di problemi, profondamente mistico e col pensiero costantemente rivolto alla religione, che sentiva con convinzione sincera... Candido e ingenuo, campagnolo (sic!) insomma nelle più intime fibre del suo essere. Tutta la sua musica è un inno alla divinità, un atto di omaggio e di contemplazione ultraterrena, un'offerta fatta al Signore da mani candide e da un cuore puro. Per questo egli forse oggi appare tanto lontano dalla nostra sensibilità... [Tanta sua musica] sembra a volte arrestarsi nella

contemplazione [della natura], come se volesse ritornare all'armonia primordiale dell'universo... Non c'è lotta, ma adorazione e fede, olocausto di gioie e di dolori umani all'Ente supremo.

Identiche sono le ispirazioni di un altro polesano, adriese di nascita, che tradusse le proprie impressioni e i propri stati d'animo nella poesia: si tratta di **Marino Marin** (Corcrevè, 1860 – Adria, 1951). Ma restando su Cattozzo, lo si potrebbe definire il “*Bruckner polesano*” senza il timore di cadere in forzature, soprattutto se si considera il suo progetto avviato negli anni 1922 - '23 proprio nel silenzio della sua casa di campagna e iniziato con l'op. n. 24 *I Misteri gaudiosi* (l'annunciazione, la visitazione e la natività), (editore Ricordi), terminata a Venezia e rappresentata per la prima volta a *La Fenice* il 6 giugno 1923, alla quale seguì nel 1927, sempre per Ricordi, l'op. n. 26, *I Misteri dolorosi* (l'orazione nell'orto, l'incoronazione di spine, e la morte) rappresentata a *La Fenice*, con la direzione di **Antonio Guarnieri** (altra personalità adriese e polesana, grandissimo direttore d'orchestra), il 7 settembre 1929 e, per terminare, nel 1951, *I Misteri gloriosi*, op. n. 44, (la resurrezione, l'assunzione e l'incoronazione della vergine), rappresentata il 12 aprile 1952, sempre a *La Fenice* di Venezia, edizione Ricordi.



Iniziò gli studi presso il Conservatorio *Buzzolla* di Adria col maestro Candiolo trasferendosi in seguito al *Benedetto Marcello* di Venezia dove strinse un proficuo rapporto artistico e di amicizia con **Ermanno Wolf-Ferrari** (Venezia, 1876 – 1948), che diventerà uno dei più importanti compositori le cui opere si affermeranno in tutti i maggiori teatri italiani e stranieri. Lo stile operistico di Wolf-Ferrari rimase equidistante sia dall'esperienza atonale di Arnold Schoenberg sia dal *Verismo* adottando i modelli mozartiani, rossiniani e del tardo Verdi. E' indubbio che condizionò non poco il musicista polesano.

A 24 anni si diplomò in composizione dirigendo il suo primo lavoro, *Mosé*, op. 20, *coreologia sacra* per soli, coro e grande orchestra su testo dello stesso Cattozzo. Avendo un'innata inclinazione per la musica, continuò a comporre arie da camere e lied come *Fiorellin di siepe* e soprattutto *Afra, leggenda Udhrita*, per soli, coro e danza. In quest'ultima composizione riuscì a fondere le ampie visioni poetiche della propria terra con le forme artistiche esotiche, e in particolare, orientali. Come molti romantici e decadenti, non fu indenne dall'aspirazione verso i paesi dell'Oriente, vagheggiati come terre ricche di sensazioni e di leggende misteriose in cui la realtà spesso si confonde con elementi onirici.

“*Afra, leggenda Udhrita*” tratta dell'amore di Orva ibn Hizàm e di Afra. L'amore udhrita, nella letteratura araba d'epoca Omayyadi (nome di due distinte dinastie califfali arabe), corrisponde ad un amore cortese e spirituale, ricco di sentimento, ma infelice, a volte non corrisposto o che si conclude in tragedia.

Il repertorio si arricchì in seguito con l'op. n. 21 *Roma* (edizione Ricordi), nel 1932 con la leggenda mitica *La statua d'oro* e con il melodramma in un atto, *Lucilla*, su testo del compositore. A Verona iniziò a comporre *L'Alba della rinascita*, rappresentata il 24 gennaio 1934 a *La Scala* di Milano, edizione Sonzogno.

Nino Cattozzo non fu soltanto un compositore perché operò anche nel campo della musica come amministratore e abile organizzatore.

Dopo essersi diplomato al Conservatorio, si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Padova e superò gli esami di Procuratore presso l'Università di Bologna. Nel 1911 ritornò ad Adria per esercitare la professione ricoprendo anche la carica di magistrato, ma il richiamo della musica fu così forte che abbandonò presto le pratiche forensi accettando, nel 1927, l'invito di riorganizzare e dirigere il *Civico Liceo Musicale* di Verona dove rimase sino al 1931. Fu il primo direttore di detto Liceo diventato, nel 1968, *Conservatorio di musica Evaristo Felice Dall'Abaco*. Dopo l'esperienza scaligera, fu segretario della direzione artistica del Teatro *La Scala* di Milano dove rimase sino al 1938. Dal 1947 al 1951 ricoprì la carica di sovrintendente del Teatro *La Fenice* di Venezia.



Fece la sua prima esperienza ad Adria nel settembre del 1905 come maestro del coro – in collaborazione con **Ferrante Mecenati** – per le opere *Ernani* e *Lucia di Lammemoor* che si rappresentarono al *Politeama*. Nell'agosto - settembre del 1909, diresse il coro – come collaboratore di **Vittore Veneziani** – per le opere

Carmen e *Mignon*, dirette da Mecenati, al *Politeama*. Nell'ottobre del 1913, maestro del coro per i due concerti – diretti sempre dal Mecenati - della *Grande Commemorazione Verdiana* al *Politeama*, in occasione della celebrazione del 1°centenario della nascita di Verdi.

I *Misteri gaudiosi*, vennero rappresentati per la prima volta ad Adria nel maggio del '24, al *Teatro Massimo*, sotto la direzione di Ferrante Mecenati che diresse l'opera anche al *Teatro Comunale* nel settembre del '42 col soprano **Margherita Carosio** (*Maria*), e il baritono **Tito Gobbi** (*Giuseppe*). L'ultima rappresentazione dell'opera risale al 1957 con un cast d'eccezione: due gli adriesi “sul podio”:



Scena di una rappresentazione de *I Misteri* al Comunale di Adria

Nello Santi, direttore d'orchestra, e il soprano **Edda Cuberli** nel ruolo di *Maria*. L'opera *I Misteri dolorosi*, venne rappresentata al *Comunale* una sola volta, il 14 aprile 1962 in occasione della commemorazione del musicista, scomparso a Roma nell'ottobre del '61. Nel pomeriggio di quel giorno, dopo la commemorazione tenuta da **Giuseppe Cordella**, nell'atrio del *Comunale* venne scoperta una lapide in marmo con altorilievo in bronzo, opera della ditta Ronconi di Adria, dedicata al musicista adriese. Nei primi anni '70 si costituì ad Adria un'orchestra d'archi intitolata al compositore. Rimase attiva fino agli inizi degli anni '80. La municipalità dedicò al maestro anche una via nel Villaggio detto *"delle rose"*.



Matelda Cattozzo, figlia del maestro, durante la stagione della Repubblica di Bosgattia nella lanca di Panarella sul fiume Po (1946-1955), dove da giugno a settembre si viveva con quanto offriva la natura



Prof. Luigi Salvini (1911-1957), ideatore della Repubblica di Bosgattia, genero del maestro Cattozzo



Corte Milana, ora Serain. Qui, nella pace dei luoghi, il maestro Cattozzo componeva le sue musiche



Oratorio corte Milana

Qualsiasi riproduzione e/o duplicazione, anche parziale del presente testo e delle foto, è autorizzata citandone la fonte (il sito web), l'autore (Nicola Berti) e l'anno (2011).

Bibliografia

Giacomo Manzoni, *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Feltrinelli, Milano, 1967;
Primo Guarnieri, *Nino Cattozzo, musicista-compositore*, Artigiana Stampa, Ariano nel Polesine, 1973;
Matelda Cattozzo e Saverio Durante, *Nino Cattozzo: in un'oasi di pace per comporre*, Il Quadrivio, Rovigo, n.11, 1990;

Nicola Berti, *Melodramma. I protagonisti adriesi e polesani*, Numero Unico del Settembre Adriese, anno 2009;

Nicola Berti, *Musicisti, compositori, direttori d'orchestra e cantanti polesani entrati nella storia della musica*, relazione al C.A.D.A., Adria, 22 ottobre 2009; inedita.